

Onorato soddisfatto della sentenza del TAR

“Giustizia è fatta” ha dichiarato l’armatore, secondo cui “il Tribunale Amministrativo ha pesantemente criticato l’istruttoria condotta dall’Antitrust”



L’armatore Vincenzo Onorato deve essere rimasto decisamente soddisfatto delle recente sentenza del TAR del Lazio, che di fatto – pur riconoscendo il carattere anticoncorrenziale di una serie di comportamenti attuati negli anni passati da Moby e Tirrenia, col fine di restringere la concorrenza sulle rotte di collegamento tra Sardegna e Continente – ha imposto all’Antitrust di rimodulare al ribasso la sanzione di 29 milioni di euro comminata nella primavera del 2018 alle due compagnie marittime.

Almeno questo è quanto si evince dal tono della nota diffusa da Onorato Armatori a seguito della sentenza, che l’armatore ha commentato con un inequivocabile: “Giustizia è fatta”.

Onorato ha quindi rimarcato come “il Tribunale Amministrativo abbia pesantemente criticato l’istruttoria condotta dall’AGCM e come questa indagine sia stata condizionata pesantemente dalle pressioni e dalle istanze di una delle parti che si erano rivolte all’AGCM, ovvero quel gruppo Grimaldi del quale proprio nella sentenza del TAR viene evidenziata la politica di dumping attuata per conquistare quote di mercato ai danni delle compagnie CIN e Moby”.

Secondo la ricostruzione fornita dal gruppo Onorato nella sua nota, il TAR del Lazio avrebbe quindi “annullato la sanzione pari a circa 30 milioni di euro che era stata comminata dall’Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato alle compagnie del gruppo Onorato il 28 febbraio del 2018 per un presunto abuso di posizione dominante e per una serie di misure anche commerciali poste in atto, nei confronti di tre società di logistica e autotrasporto sarde”. Il tutto sulla base di “un esposto all’AGCM presentato da queste tre aziende, oltre che dal gruppo Grimaldi, concorrente del gruppo Onorato”.

Il TAR, “evidenziando – prosegue quindi la nota dell’armatore – una totale superficialità dell’inchiesta condotta dall’AGCM, inammissibilmente allineata, senza aver eseguito le verifiche del caso, sulle posizioni dei gruppi ricorrenti nonché di Grimaldi, ha annullato la sanzione ed ha ordinato all’Autorità di riformulare il proprio provvedimento rispettando le direttive imposte alla stessa AGCM dalla sentenza”.